



**Società Italiana  
di Traumatologia  
della Strada**

Sede op.va Via Monte delle Gioie 1/d  
00199 Roma  
Tel. 06 86217054  
<http://www.socitras.org>  
email: [socitras@socitras.org](mailto:socitras@socitras.org)  
[presidente@socitras.org](mailto:presidente@socitras.org)

*affiliata S.I.O.T.*

*Il Presidente, Prof. Andrea Costanzo*

Roma, 21 giugno 2021

Spett.le  
Ministero dei Trasporti  
Direzione generale per la sicurezza  
stradale  
Att. Dott. Pasquale D'Anzi  
Via Giuseppe Caraci, 36  
00157 ROMA

Oggetto: Osservazioni a “PIANO NAZIONALE SICUREZZA STRADALE 2030 - Indirizzi  
Generali e Linee Guida di Attuazione - Gennaio 2021

Come “Società Italiana di Traumatologia della Strada-SOCITRAS” – società scientifica aderente alla SIOT, composta da medici di varie specialità coinvolti nelle problematiche di incidentalità stradale in particolare per gli aspetti preventivi – la nostra attenzione si è focalizzata sul capitolo 5.1.3 “Linee strategiche per Ciclisti”. Questo sia per il incremento nell’uso delle biciclette quale “modalità di elezione per la mobilità ecologica del futuro” (favorita anche da finanziamenti statali) sia per l’incremento, di riflesso, dei monopattini. Incrementi che saranno senza dubbio favoriti dai mesi estivi.

Per le premesse di cui all’inizio, già come SOCITRAS in più sedi avevamo espresso il nostro sconcerto per l’obbligo di casco stabilito solo per gli inferiori a 12 anni; contravvenendo e violando tutti quei criteri di “prevenzione e prudenza” che nel tempo avevano portato all’obbligo delle cinture di sicurezza, degli airbag, del casco per ciclomotoristi e motociclisti, dell’obbligo per questi di accensione delle luci, dell’obbligo di giubbotto riflettente, ma anche della decisa ed energica – e quanto mai opportuna – sollecitazione alla vaccinazione COVID.

Ma alle “mattane” del “legislatore” siamo ormai abituati; evidentemente aveva presente l’immagine di giovani ciclisti e cicliste che pedalavano in letizia con i capelli al vento tra campagne e colline della nostra bella Italia. Purtroppo, per questo motivo, noi medici impegnati nella traumatologia stradale dovremo continuare a riparare teste rotte, ricucire sbregghi in faccia, arginare emorragie cerebrali e via lodando.

Tuttavia, leggendo ed esaminando quel capitolo, non possiamo esimerci dall’espore alcune considerazioni, supponendo – in mancanza di altre indicazioni sul sito web ministeriale – che quel Piano rientri nella Sua competenza gestionale.

Con la chiarezza e sinteticità che contraddistingue l’ “esame medico”, abbiamo avuto l’impressione che, come impostazione generale, esso ricalchi le “norme per la costruzione di parchi giochi per bambini”. A parte le ovvietà sulle condizioni psicofisiche (non girare ubriachi, “fumati”, con gravi deficit visivi o uditi; peraltro non “normati” e quindi rilevanti solo in sede civile), il resto riguarda principalmente le “infrastrutture”. Quindi, appunto, la sicurezza del “parco giochi”.



Non un cenno ai dispositivi di illuminazione; previsti sì, già oggi per le biciclette, ma ormai un semplice “optional”, visto che i controlli non si applicano (come per i “segnali sonori”). E se li si rinviene in qualche esemplare, si riducono a timide “lucine”, che tremolano nel buio quali graziose lucciole. Forse sarebbe il caso di rivedere la normativa, e di farla applicare e rispettare.

Per i monopattini, si ammette solo, oggi, come luce posteriore, una lucettina a, di solito, 10 cm dal suolo; ottima soluzione, per non rovinarne la “poesia”.

Sempre avendo, sicuramente, come riferimento un mondo fiabesco in cui “le caprette fanno ciao” al passaggio di biciclette e monopattini, nulla è previsto riguardo a specchietti retrovisori o luci sul manubrio: per iniziare una manovra, basta sollevare di lato stancamente un dito e il resto del mondo, essendo tenuto a tenere gli occhi fissi su quel dito, dovrà “prendere le opportune cautele”.

Di obbligo di casco, ovviamente, neanche a parlarne.

D'altra parte, come ormai ripetuto mille volte, si tratta di “utenti deboli”, commoventi e ispiratori di tenerezza; come i bambini.

Come SOCITRAS, e come medici – che purtroppo come “parco giochi” hanno solo i PS e le sale chirurgiche e gli ospedali – siamo certi che in breve volgere di anni tutte le città e tutte le strade saranno delle grandi e felici Ville Pamphili. Nel frattempo, tuttavia, qualche “intervento”, per coerenza con altri ambiti, sarebbe forse opportuno, allargando la visuale riguardo alla sicurezza, per ciclisti, monopattinisti, pedoni e per tutti gli utenti della strada.

Con i migliori saluti

Andrea COSTANZO